

Contro i «ladri di partite»

La Lega nel mirino dei pirati L'assalto arriva dall'Arabia Il rischio di una Supercoppa visibile senza pagare diritti

De Siervo

È ovvio che non può farci piacere giocare in un Paese che non protegge la proprietà intellettuale: si interverrà

Pirati senza confini. C'è il fronte interno: «pezziotti» e migliaia di siti web che trasmettono le partite (29 mila casi da inizio campionato solo su Facebook) rubando il segnale a Sky e Dazn. E quello estero, ancora più problematico per una serie A che ha scelto di disputare la Supercoppa italiana in Arabia Saudita. È la culla di BeoutQ (acronimo di «Be out Qatar», utilizzato in Arabia come un insulto), la più grande e sofisticata tv illegale del pianeta. Nata due anni fa dopo la crisi diplomatica fra Riad e il vicino Qatar, si è sviluppata a velocità record in Medio Oriente, Africa e Asia raggiungendo anche alcune zone d'Europa. Decoder clandestini, abbonamenti a prezzi modesti, moderni software anti-oscuramento; programmi, e persino il logo, clonati da BeIN Sports (l'emittente qatariota del network di Al Jazeera), non un centesimo versato per comprare i diritti. Dal calcio si è allargata, col-

pendo anche la Formula 1 e altre discipline.

Per Doha dietro l'operazione c'è il governo saudita che respinge le accuse, ma la faccenda ormai ha assunto dimensioni globali: danni stimati in oltre 2 miliardi e mezzo di dollari. Sui tavoli di Fifa, Uefa, Cio, delle principali leghe europee, ma anche dell'organizzazione mondiale del commercio, i dossier su BeoutQ si moltiplicano. È così anche in serie A, schierata dalla parte di BeIN nella battaglia a difesa del copyright ma con in mano un contratto firmato con i sauditi per ospitare altre due edizioni della Supercoppa nei prossimi quattro anni dopo la prima vinta a gennaio dalla Juve a Gedda.

L'imbarazzo fra i vertici della Lega serie A è evidente: «È ovvio che non può farci piacere giocare in un Paese che si disinteressa della protezione della proprietà intellettuale — spiega l'ad **Luigi De Siervo** —, lo abbiamo fatto presente alle autorità saudite e ci hanno assicurato che collaboreranno contro BeoutQ. Abbattere la pirateria sarà un fattore decisivo per il successo del prossimo bando sui diritti tv. Se non la fermiamo il calcio come lo abbiamo conosciuto in questi anni sparirà, nessuno inve-

stirà senza la certezza di un ritorno economico».

Il match fra Juventus e Lazio comunque non è a rischio, la data sarà decisa entro i primi d'agosto (fra fine dicembre e inizio gennaio) ma per il futuro si guarda ad altre mete: «Siamo andati negli Stati Uniti e in Azerbaijan e abbiamo trovato molto interesse».

E poi ci sono gli «scrocconi» di casa nostra: nel 2018 circa 5 milioni hanno utilizzato Iptv illegali per guardare partite, film o serie tv, un milione in più dell'anno precedente. È il rubinetto più duro da chiudere: si tratta di servizi accessibili attraverso password e abbonamento, mentre lo spegnimento degli streaming sui social ormai avviene in tempo reale. «Con i provvedimenti d'urgenza oggi ci riusciamo in quattro giorni — continua **De Siervo** —, ma dobbiamo ridurre ancora i tempi». Togliere l'acqua ai pirati subito, è l'unica soluzione.

Daniele Sparisci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

